LE MISURE ANTITERRORISMO. Il comitato per la sicurezza pubblica riunito in prefettura ha deciso di rinforzare i dispositivi già previsti per le festività in città e provincia

Capodanno in piazza, rinforzati i controlli

L'evento sarà sotto la lente di polizia e carabinieri Attenzione focalizzata sui grandi assembramenti Confermata la presenza dei new jersey in centro

Matteo Carollo

Massima allerta per il Capodanno in piazza dei Signori. La festa che tradizionalmente prende vita all'ombra della Basilica nella notte di San Silvestro quest'anno sarà sotto la lente di istituzioni e forze dell'ordine. Assieme all'evento, osservati speciali saranno anche molti altri appuntamenti, non solo in città, ma anche in provincia. È quanto è stato deciso ieri in prefettura nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Dopo il nuovo attentato, arrivato pochi giorni fa ad insanguinare i mercatini di Natale di Strasburgo, anche a Vicenza l'allerta è massima per scongiurare eventuali azioni terroristiche.

ANTITERRORISMO. Forze dell'ordine e istituzioni hanno dunque fatto il punto della situazione ieri, durante il vertice in contra' Gazzolle. «Abbiamo esaminato anzitutto quanto verificatosi a Strasburgo - sottolinea il prefetto Umberto Guidato - e abbiamo disposto un'ulteriore sensibilizzazione dei dispositivi in atto, già individuati per le festività natalizie». In particolare, tutto l'apparato della sicurezza presterà particolare attenzione ai luoghi nei quali è previsto il maggior afflusso di persone. Dunque, eventi, manifestazioni, mercatini. Quest'ultimi, lungo corso Fogazzaro, saranno protetti da alcuni dei new jersey in cemento già installati in diversi punti del centro. L'obiettivo delle barriere, la cui presenza è stata confermata dal comitato per la sicurezza pubblica, è quella di evitare che un veicolo possa scagliarsi sulla folla, come accaduto nel 2016 ai mercatini di Berlino, quando un attacco terroristico costò la vita a 12 persone. «I dispositivi sono stati rinforzati ed è stato sensibilizzato tutto l'apparato della sicurezza - continua il prefetto -. Oltre al Capodanno in piazza dei Signori, la stessa sensibilizzazione riguarda tutti gli eventi in ambito provinciale».

LE FORZE IN CAMPO. I vicentini, per la propria sicurezza potranno contare sul nuovo piano varato dal questore Giuseppe Petronzi per la protezione degli obiettivi sensibili. In generale, a sorvegliare il territorio è prevista la presenza delle squadre operative di supporto dei carabinieri, militari adeguatamente addestrati ed equipaggiati per affrontare eventuali azioni terroristiche. Se si renderà necessario, poi, la polizia di Stato potrà contare sull'invio di forze dal reparto prevenzione crimine di Padova. Sono infine previste nuove riunioni, alla presenza del sindaco di Vicenza e dei responsabili provinciali delle forze di polizia, nel corso delle quali saranno analizzati tutti gli eventi in programma. «È importante - specifica il prefetto Guidato - che tutto il sistema della sicurezza lavori in quest'ambito in modo che possa andare tutto bene, tenendo conto anche dell'evento di Strasburgo, che ci ha colpito fortemente». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Abbiamo sensibilizzato ulteriormente tutto l'apparato della sicurezza**
> UMBERTO GUIDATO
> PREFETTO DI VICENZA

Annunciati maggiori controlli anche per il Capodanno in piazza

Occhi puntati anche sul centro storico

Nuove aree dello spaccio «Mappa delle zone calde»

Nel 2019 riprenderà il presidio permanente a Campo Marzo

Ieri mattina durante il comitato sicurezza si è parlato anche di lotta allo spaccio. Un tema costantemente inserito all'ordine del giorno di queste riunioni tra forze dell'ordine, ma stavolta sollecitato anche direttamente dal governo. «C'è una direttiva da parte del ministro dell'Interno - ha spiegato il sindaco Francesco Rucco - che dispone di monitorare determinate zone della città. Ci siamo quindi trovati per stabilire le aree di priorità che verranno elencate puntualmente nelle prossime settimane. Tra queste, ci sono anche quelle più note, come Campo Marzo, via Allende, via Adenauer, e poi abbiamo segnalato altri punti sempre del centro storico, in cui si sono verificati episodi di spaccio. Un esposto è arrivato ad esempio da contra' della Fossetta, per dei movimenti vicino alla chiesa».

Osservato speciale, come sempre, resta Campo Marzo. In questi giorni sono arrivati i genieri, che daranno il cambio ai militari dell'esercito attualmente impegnati nei controlli. Inoltre «con il prossimo anno riprenderà il presidio permanente, per il quale c'è stata data disponibilità da parte dei carabinieri e polizia locale, in coordinamento come sempre tra tutte le forze dell'ordine. Sarà riattivato probabilmente tra febbraio e marzo. La questione è anche climatica, visto che con l'alzarsi delle temperature, aumenta la frequentazione dei parchi». **A.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. Torna l'iniziativa della famiglia per onorare la memoria del presidente dell'associazione nazionale del Fante

Borse di studio nel ricordo di Mantovani

A sei studenti bravissimi il premio «per poter coronare i vostri sogni»

Franco Pepe

Vecchie immagini in bianco e nero. Vecchi articoli quando Gutenberg non era stato ancora sostituito con il computer. Sulla candida parete del salone d'onore di palazzo Cordellina scorrono attimi di stagioni perdute. Erano alcuni di quei perfetti giorni degli anni Settanta in cui Giovan Battista Fabbri dimostrava sull'erba del Menti come un miracolo potesse avere i colori bianco e rosso, in cui Paolo Rossi diventava Pablito e il Real Vicenza una favola. E lui c'era sempre con il sorriso contagioso, la sciarpa bianca che porta fortuna, e il distintivo dei Fanti d'Italia da far spuntare con orgoglio all'occhiello del doppiopetto grigio.

Solo che gli altri volti appaiono reliquie di un tempo lontano, mentre lui, Marcello Mantovani, sembra scendere dal muro, vitale, carico di entusiasmo, antico e moderno come è sempre stato, patriota nel sangue e vicentino nel cuore, per ripartire per nuove avventure di pace e d'amore alla testa dei "suoi" mille e mille fanti o magari per nuove imprese biancorosse.

La vita va vissuta per essere ricordata. Per questo i ricordi battono sempre dentro come una seconda vita quando si parla di lui. E Marcello ieri ha continuato a donare la sua energia attraverso le borse di studio con cui i figli Alberta e Antonio vogliono onorarne la memoria, come eredi di quei valori etici, di cui il padre era paladino, da trasmettere ai giovani.

È il settimo anno che si svolge questa cerimonia diversa da ogni altra per l'intima, non retorica, emozione che riesce ogni volta a infondere. Di Mantovani ha parlato il direttore della Bertoliana Mauro Passarin, che ha rammentato i tanti incontri con lui al Museo del Risorgimento, altro luogo, graffito di tricolore e di eroi, tanto amato dal presidente dei fanti, e poi alcune delle gesta di Marcello, come il recupero dall'oblio del cimitero militare Crosati di Tonezza. L'assessore Cristina Tolio ha aggiunto altri episodi di solidarietà silenziosa e fattiva per la comunità che hanno visto protagonista il "generale" Mantovani. Momenti di gloria umile e fiera. Dalle missioni con il Reggimento "Re" all'impegno per gli orfanelli dell'istituto Santa Chiara. Dai fanti, testimoni di un'epopea di caduti da non dimenticare e simbolo di servizio a favore di chi ha bisogno, alla passione per il Lanerossi con la "erre" sulla maglia a strisce verticali.

Alberta, quando si racconta del padre si commuove sempre. La voce si fa sottile. Le parole, pure per una battagliera come lei, escono a fatica. Ma, alla fine, è riuscita, a nome anche del fratello, a ribadire le ragioni di un progetto nato con l'intento di ricordare la figura di Mantovani, scomparso nel 2009, «come padre prima ancora che come uomo pubblico».

È un'iniziativa che ha acquisito una forte risonanza (quest'anno sono pervenute 64 domande) perché si propone di assicurare a chi ha meno possibilità e studia con profitto un percorso scolastico sereno. Fino ad oggi 25 ragazzi premiati, ma, per le riconferme, ben 37 borse di studio assegnate, ognuna di 500 euro. Questi i nomi dei 6 "bravissimi" di questa edizione: Anna Bongiorno, Davide Gobbi e Martina Bellotto (liceo Fogazzaro), Martina Montagna (liceo Quadri), Federico Zarantonello (Itis Rossi), Marisol Traforetti (liceo Lioy).

«Se domani coronerete i vostri sogni - ha detto Alberta - sarà un po' merito di questo signore che vi aiutato tramite i suoi figli». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti a cui ieri sono state consegnate le borse di studio in memoria di Marcello Mantovani

Marcello Mantovani

L'INCONTRO. Stasera interverrà mons. Pizziol

La "Voce dei Berici" festeggia coi lettori la nuova veste grafica

Per l'occasione Donatella Ferrario presenterà il suo libro "Sconfinare"

Stasera, dalle 20.30, al Centro culturale San Paolo, in viale Ferrarin 30, a Vicenza, La Voce dei Berici - da 73 anni il settimanale della diocesi di Vicenza - festeggia con i suoi lettori il rinnovo grafico e contenutistico. Per l'occasione la giornalista milanese dei periodici San Paolo, Donatella Ferrario, presenterà il suo nuovo libro "Sconfinare. Viaggio alla ricerca dell'altro e dell'altrove". Con lei, sul palco, in un'intervista a due, interviene la scrittrice padovana di origini armene Antonia Arslan (tra le protagoniste del libro della Ferrario), autrice del pluripremiato "La Masseria delle allodole".

Il confronto sull'idea di confine proseguirà, poi, con il vescovo Beniamino Pizziol, il direttore Lauro Paoletto, Giulio Pasinato di "Insieme per la missione" e Azim Adamkoko, operatore del Centro Astalli di Vicenza proveniente dal Sud Sudan.

A seguire si terrà una tavola rotonda con alcune realtà del territorio con cui La Voce dei Berici collabora (Caritas, Noi associazione, Libreria San Paolo) sul tema delle "buone notizie". «L'obiettivo è dare ai lettori un giornale più piacevole da leggere, capace di essere "più settimanale", ancor più ancorato al territorio. Tre le parole chiave: comunità, storie e buone notizie» dichiara il direttore Lauro Paoletto. «La Voce dei Berici - sottolinea il vescovo Pizziol -, è strumento di comunione, un compito, questo, delicato quanto esigente. Esso chiede di declinare il fare informazione, facendo emergere il bene presente nelle parrocchie e nelle differenti realtà ecclesiali, accompagnando ad approfondire il senso della vita della nostra comunità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornalista Donatella Ferrario